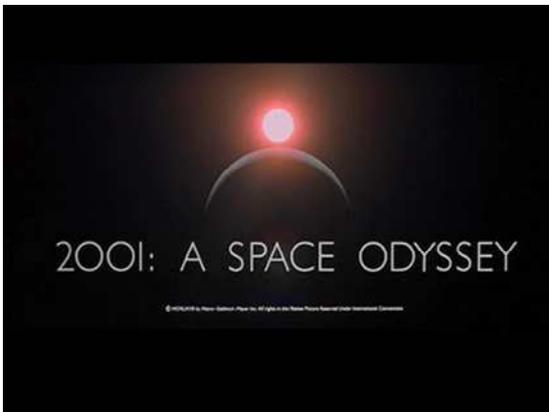


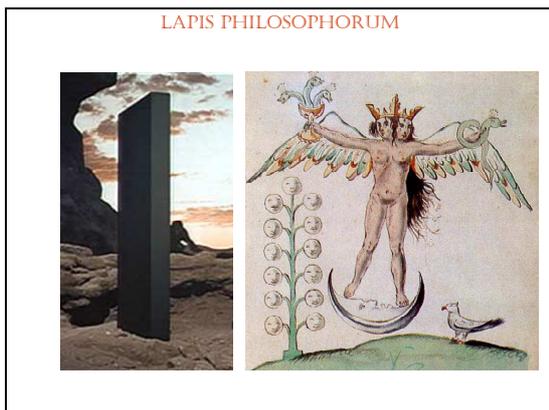


1. Questa conferenza mi offre l'opportunità di esporre un'ipotesi supportata da dati sia scientifici che culturali, secondo cui il sentimento religioso

sarebbe la diretta conseguenza dello scatenamento anticipato nell'uomo di un dispositivo istintuale noto in etologia col nome di *imprinting*. Al di là della tesi personale, intendo piuttosto rendervi partecipi del fatto che certe conoscenze, da molto tempo acquisite (che vanno s'intende contestualizzate), sono da sempre occultate alla maggioranza degli uomini. Nessuno può infatti negare che coloro che nella storia hanno apertamente criticato l'interpretazione ufficiale dei testi sacri sono stati perseguitati come eretici: esemplare il caso dei Templari i cui principali ufficiali finirono sul rogo. Eppure, c'è chi sostiene che l'eredità templare sia oggi nelle mani di potenti ordini massonici in grado di condizionare sia il destino politico-economico mondiale, sia, forse, di ricattare la Chiesa stessa.



2. Introdurrò l'argomento proponendovi la visione della scena iniziale del film *2001: Odissea nello spazio* realizzato nel 1968 dal regista Stanley Kubrick. Un gruppo di scimmie assiste alla comparsa di un monolite nero di origine extraterrestre. Verosimilmente, nelle intenzioni del regista l'apparizione dell'oggetto misterioso acquista il significato dell'epifania dell'intelligenza umana; lo si evince dalla metafora dell'evoluzione tecnologica evocata dal lancio di un grande osso da parte dello scimmione protagonista, osso che in sequenza è sostituito dall'immagine di un'astronave che fluttua placidamente nello spazio.



3. Non possiamo altresì escludere che il monolite rinvii alla "pietra filosofale", dagli alchimisti ritenuta depositaria di poteri prodigiosi, come l'*onniscienza* e l'*immortalità*. La pietra filosofale è sovente anche assimilata alla figura del *Rebis*, il mitico essere bisessuale - maschio e femmina insieme - che incarna il principio della "coincidenza degli opposti".



4. Non è un caso che nell'ultimo suo film, *Eyes Wide Shut*, sempre Kubrick proponga il rituale massonico dello *hieros gamos*, che evoca appunto la sacra unione dei due sessi. Nella scena del film in questione, Tom Cruise, nei panni del medico Bill Harford, assiste incautamente a un'orgia ritualizzata tra ragazze e uomini nudi dal volto mascherato.



5. Ed è ancora la pietra filosofale ad apparire alla fine di *2001 odissea nello spazio*: il monolite è ora collocato al centro di una bianca stanza settecentesca perfettamente simmetrica (un evidente richiamo al principio di *coincidentia oppositorum*) dove si trova allettato il protagonista David Bowman, ormai vecchio e prossimo a morire.



6. La scena successiva è quella di un feto che galleggia nello spazio, quasi che, in questo modo, il regista abbia voluto fornire un indizio sul significato della pietra filosofale. Infatti, il motto "l'ontogenesi ricapitola la filogenesi" suggerisce che nell'ambito dello sviluppo fetale umano è possibile ravvisare la chiave di volta che segnala il passaggio dall'agire istintuale dell'*Homo habilis* all'autocoscienza dell'uomo moderno: l'*Homo sapiens sapiens*.

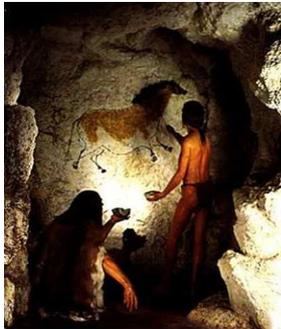
L'UOMO DI NEANDERTHAL



tra 200.000 e 40.000 anni fa

7. Circa 200.000 anni fa la sua comparsa l'*Homo sapiens* nelle due sottospecie dell'*Homo sapiens neanderthalensis* - vissuto fino a 40.000 anni fa in Europa, Africa e Asia -

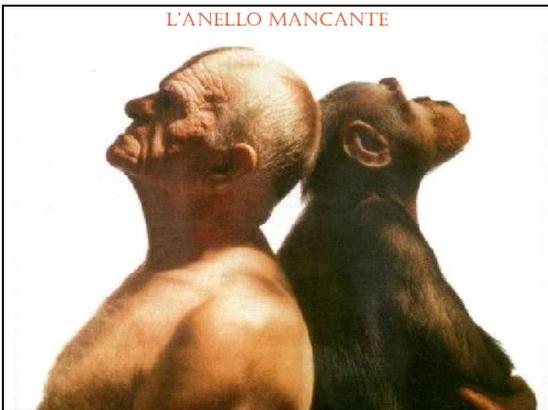
L'UOMO DI CRO-MAGNON



Le pitture di Lascaux

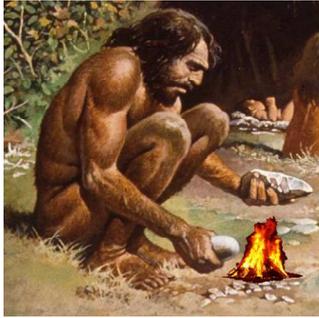
8. e dell'*Homo sapiens sapiens* - o uomo di Cro-Magnon - da cui direttamente discendiamo. La cultura di quest'ultimi tocca l'apice nelle splendide pitture rupestri di Lascaux in Francia, risalenti a circa 15.000 a.C. Ebbene, il motivo per cui dalla tipica *coscienza* animale, capace soltanto di risposte istintive e stereotipate, si sia d'incanto passati all'*autocoscienza* resta ancora un mistero.

L'ANELLO MANCANTE



9. Per scoprirlo partiremo dal saggio *La scimmia nuda* dello zoologo inglese Desmond Morris. L'autore indaga sulla caratteristica "nudità" che contraddistingue la specie umana: delle 193 specie di scimmie viventi, egli afferma, tutte sono coperte di pelo; l'unica eccezione è appunto l'uomo!

L'AVVENTO DEL FUOCO



10. Sull'origine della nostra "nudità" esistono varie ipotesi. La più comune sostiene che sia la diretta conseguenza dell'abitudine dei primitivi di scaldarsi al fuoco al riparo nelle caverne.

IL BISOGNO DI COPRIRSI

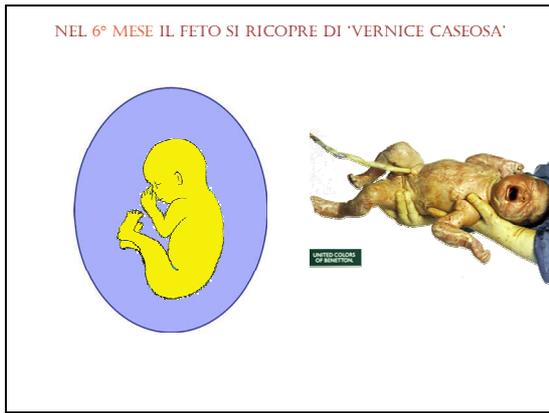


11. In altri termini, l'uso del fuoco avrebbe vanificato la funzione protettiva del pelo naturale, funzione che sarebbe stata presto soppiantata dall'utilizzo di abiti in pelle di animale.

ONTOGENESI A RISCHIO



12. Non si può quindi escludere che la perdita del pelo vestigiale, congiuntamente alla riduzione dello spessore cutaneo, abbia determinato ripercussioni anche a livello dello sviluppo embrionale, nel senso che la cute fetale si trovò ad un certo punto vulnerabile all'azione macerante del liquido amniotico.



13. Fu così che la filogenesi provvide a isolare il feto d'uomo – e soltanto lui! - con una sostanza oleosa impermeabilizzante: la cosiddetta “vernice caseosa” vhr, prodotta dalle ghiandole sebacee, ricopre il feto nel sesto mese di gravidanza.



14. Bisogna riconoscere che la vernice caseosa che, lo ribadiamo, è presente soltanto nell'uomo e in nessun'altra specie animale, agisce alla stregua di una tuta subacquea, in quanto impedisce il contatto diretto del feto con il liquido amniotico.



15. Se si tiene conto che in questo stadio di sviluppo gli organi sensoriali preposti al controllo della postura e dei movimenti corporei (l'apparato vestibolare) sono perfettamente funzionanti, il feto può già percepire e memorizzare gli stimoli vibro-tattili provenienti dall'ambiente liquido in cui è immerso, ambiente che lo avvolge come lo stampo un vaso d'argilla.

CHE COS'È L'IMPRINTING?



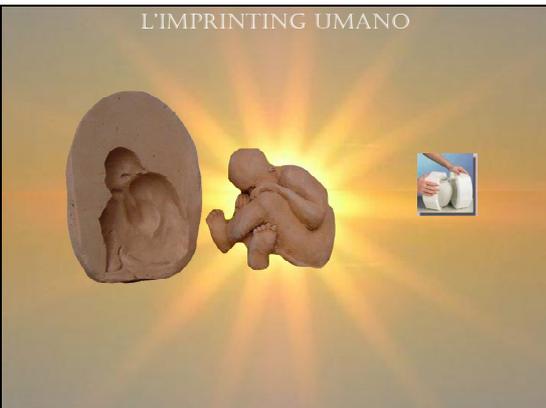
16. Ed è a questo punto che entra in gioco l'imprinting, il fenomeno che ha raggiunto la sua massima popolarità con gli esperimenti condotti dal padre dell'etologia moderna: il Premio Nobel Konrad Lorenz. Accade che dopo la schiusa delle uova i pulcini sono calamitati dalla prima immagine mobile che essi vedono e che si fissa indelebilmente nella loro memoria. In condizioni normali questa immagine è quella dei genitori. Se tuttavia l'etologo si sostituisce alla madre al momento della schiusa delle uova, i pulcini lo seguiranno preferendolo ai consimili: hanno fatto il giro del mondo le immagini del Lorenz che procede beato con al seguito una teoria di barcollanti anatroccoli.

LE PEUPLE MIGRATEUR



17. Un vero e proprio elogio al fenomeno dell'imprinting è il film documentario *Il popolo migratore* di Jacques Perrin. Le riprese sono state possibili in virtù del fatto che, alla schiusa delle uova, i pulcini hanno ricevuto l'imprinting sul pilota di deltaplano che, in seguito, li avrebbe guidati nel viaggio migratorio.

L'IMPRINTING UMANO



18. Riguardo all'uomo, la nostra tesi è che il feto riceva l'imprinting sulla sua stessa immagine impressa nel liquido amniotico: in altri termini c'imprimeremmo

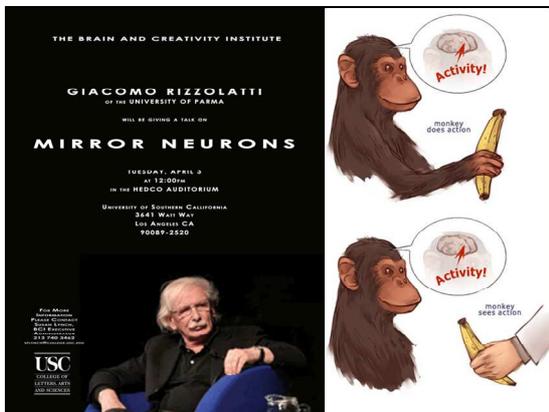
“A NOSTRA IMMAGINE E SOMIGLIANZA”

dato che l'immagine imprimente corrisponde allo stampo del feto stesso impresso nel liquido amniotico (“**doppio amniotico**”). Ed è proprio la natura sconfinata e inesprimibile di una simile esperienza che giustifica sul piano psicologico l'assimilazione simbolica dell'immagine imprimente a quella antropomorfica di Dio (cfr. Gn.1,27).

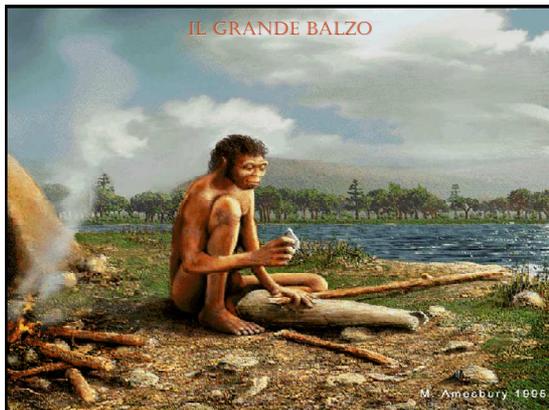
"LO STADIO DELLO SPECCHIO"



19. Un portato dell'imprinting fetale andrebbe a mio avviso ravvisato nello "stadio dello specchio" descritto dallo psicanalista francese Jaques Lacan. Il fenomeno si riscontra nei bambini dai sei mesi ai diciotto mesi. In questa fase il piccolo guarda la sua immagine nello specchio senza però riconoscersi; egli ne viene semplicemente sopraffatto, dando segni di padronanza di sé, d'indipendenza e di autocontrollo. Il fatto eclatante è che tutto ciò avviene in netto contrasto con la condizione di frammentazione e scoordinamento delle percezioni corporee che sono proprie di questa fase di sviluppo.

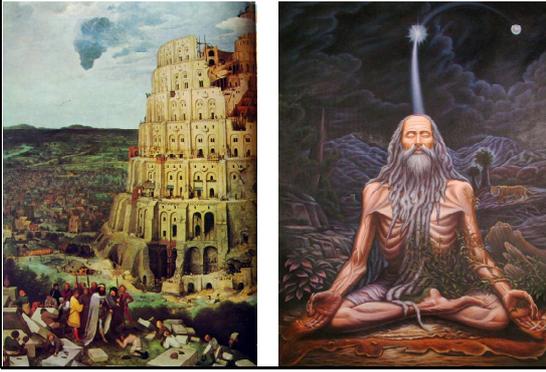


20. La stessa intelligenza umana potrebbe essere frutto di un'amplificazione dell'imprinting prenatale. Un avallo a questa tesi ci viene dalla teoria dei *neuroni specchio* sperimentata all'inizio degli anni 90' dall'èquipe di neurofisiologi guidata dal Prof. Giacomo Rizzolatti dell'Università di Parma. Osservando le reazioni della corteccia motoria durante i movimenti di una scimmia, si notò che il medesimo set di neuroni si attivava sia durante l'azione che quando l'azione non veniva compiuta, ma solamente osservata.



21. Sappiamo che i neuroni specchio sono presenti anche nell'uomo, e che in un dato momento dell'evoluzione sono diventati i migliori rispetto al resto degli animali. Il fatto è – se restiamo alla nostra ipotesi - che il feto vive per circa tre mesi in simbiosi fisica ma soprattutto affettiva con la sua controparte esterna. Ecco allora che l'attitudine, per così dire "compenetrativa", del feto nei confronti del "doppio amniotico", potrebbe essere la vera causa scatenante del fenomeno dell'**EMPATIA**. In effetti, sia nei bambini molto piccoli, sia nei primitivi, esiste la tendenza ad attribuire una personalità praticamente a tutto ciò che li circonda, tendenza che nei primitivi siamo soliti chiamare "animismo".

AGLI ANTIPODI

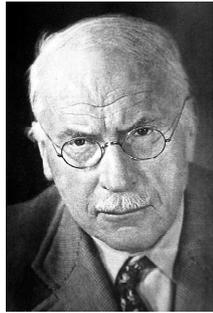


22. Sono quindi giunto alla conclusione generale che nell'uomo l'imprinting agisce nel corso della sua intera esistenza piuttosto come una "pulsione" che tende a ristabilire lo stato di equilibrio psicologico prenatale. In altri termini, la perdita del contatto fisico con il "doppio amniotico"

subito dopo la nascita, determina in ciascun individuo una spinta irrefrenabile a compiere azioni compensative, i cui estremi sono: **1)** da un lato il bisogno di accumulare a dismisura i beni terreni (da qui la metafora della Torre di Babele): non dimentichiamo che alla disposizione a veder 'riflessi' se stessi nel mondo e il mondo in se stessi, fa capo il meccanismo 'riflessivo' della mente umana che siamo soliti chiamare 'intelligenza' (del resto la parola 'intelligenza' deriva dal latino *intus-legere* che significa appunto "leggere dentro"); **2)** dall'altro lato si può invece essere spinti all'opposto dal desiderio della completa rinuncia ai piaceri mondani, ciò che richiede dimestichezza con le tecniche di meditazione, le uniche in grado di condurre l'adepto all'illuminazione. È questa una condizione che facciamo volentieri coincidere con l'approdo al punto germinale della coscienza, cioè l'imprinting intrauterino.

LA TEORIA DEGLI ARCHETIPI

"Gli archetipi sono immagini universali primordiali inaccessibili alla coscienza che può entrare in contatto con essi solo parzialmente, attraverso il simbolo"



Carl Gusta Jung

23. Un supporto all'imprinting prenatale ci viene soprattutto dalla teoria degli archetipi formulata dallo psicanalista svizzero Carl Gustav Jung. Questi distingue l'inconscio personale costituito da sentimenti e pensieri rimossi nel corso della vita dell'individuo, dall'inconscio collettivo fatto appunto di archetipi, ossia immagini primordiali inaccessibili alla coscienza se non attraverso i sogni, i sintomi nevrotici, le visioni mistiche e le manifestazioni artistiche.

IL MITO DI NARCISO

"FETO"

contenuto = principio maschile



"LIQUIDO AMNIOTICO"

contenitore = principio femminile



Caravaggio, *Narciso* 1598-99
Galleria Nazionale d'Arte Antica, Roma

24. Un esempio paradigmatico di archetipo corrispondente al principio di *coincidentia oppositorum* è senza dubbio il mito di Narciso: mentre 'Narciso-feto' è riconducibile al *principio maschile*, la sua immagine riflessa nell'acqua corrisponde al "doppio amniotico", ovvero il *principio femminile*.

L'UOMO SFERICO PLATONICO



25. Altrettanto efficace è il mito dell'uomo sferico platonico che unisce i due sessi e si muove come un pallone per mezzo di quattro paia di arti. Anche in questo caso, la forma sferica rinvia al grembo materno.

NEL SESTO GIORNO

DIO CREÒ

L' ANDROGINO ...

Così DIO creò l'uomo a sua immagine;

lo creò a immagine di DIO;

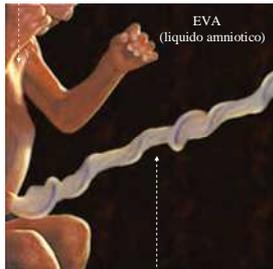
li creò maschio e femmina

(1.27)



26. Né possiamo escludere che al mito dell'uomo sferico platonico si sia ispirato l'estensore della *Genesi* quando in prima battuta definisce la condizione bisessuale di Adamo. Sta infatti scritto: *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò* (Gn.1,27); è questa una frase che ha - e continua ancora oggi - a creare imbarazzo negli esegeti.

I PROTAGONISTI DEL PARADISO

ADAMO
(feto)EVA
(liquido amniotico)SERPENTE
(cordone ombelicale)

27. Non possiamo infine escludere che i tre protagonisti del Paradiso siano altrettante rappresentazioni parziali dell'habitat intrauterino: *Adamo* = feto (principio maschile); *Eva* = liquido amniotico (principio femminile); il *serpente* = il cordone ombelicale destinato ad essere reciso al momento della nascita.

IL MITO DI ORFEO ED EURIDICE



28. Quanto poi all'accezione negativa che la Bibbia riserva sia alla donna che al serpente, essa rappresenta piuttosto una distorsione della realtà. Questa è infatti più fedelmente espressa dal mito di Orfeo ed Euridice. Infatti, l'inane tentativo di Orfeo di riportare in vita la moglie Euridice uccisa dal morso di un serpente, evoca il desiderio narcistico di Orfeo (alias il neonato) di reinfetarsi, per quindi riappropriarsi della controparte femminile, il "doppio amniotico", alias Euridice. Il morso del serpente si riferisce, invece, al trauma della recisione del cordone ombelicale che segna la definitiva separazione del feto dal "doppio amniotico".

DAL VANGELO SECONDO TOMMASO



(113)

I suoi discepoli gli chiesero, "Quando verrà il regno?" "Non verrà cercandolo. Non si dirà 'Guarda, è qui!', oppure 'Guarda, è lì!' Piuttosto, il regno del Padre è sulla terra, e nessuno lo vede".

29. Se come dice San Tommaso d'Aquino "Nella mente non c'è niente che non sia già stato in *sensu*", allora a noi pare che siano più prossimi al vero certi Vangeli apocrifi, come ad esempio quello di Tommaso in cui troviamo scritto: *I suoi discepoli gli chiesero (a Gesù): "Quando verrà il regno?..."*

DAL VANGELO SECONDO TOMMASO



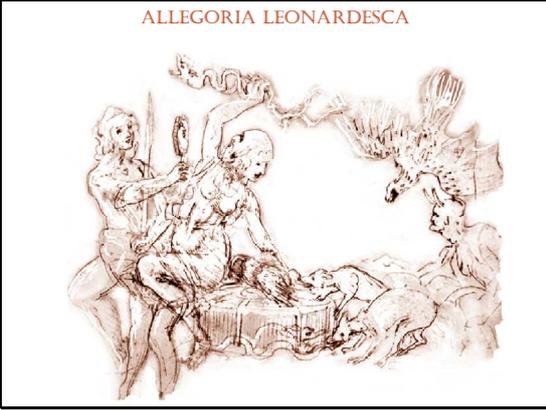
(114)

Simon Pietro gli disse, "Lasciate che Maria se ne vada, poiché le donne non meritano la vita." Gesù disse, "Io stesso la guiderò in modo da farla maschio, così anche lei potrà diventare uno spirito vivente somigliante a voi maschi. Poiché ogni donna che farà se stessa maschio, entrerà il Regno dei Cieli."

30. Il mistero si risolve nella logia successiva e conclusiva in cui è scritto: *Simon Pietro gli disse, "Lasciate che..."*

In altri termini, tutti siamo stati un tempo feti (compresa Maria Maddalena); quindi tutti, di entrambi i sessi, siamo stati simbolicamente 'maschi', in quanto contenuti nel "doppio amniotico", simbolicamente espressione del principio femminile.

ALLEGORIA LEONARDESCA



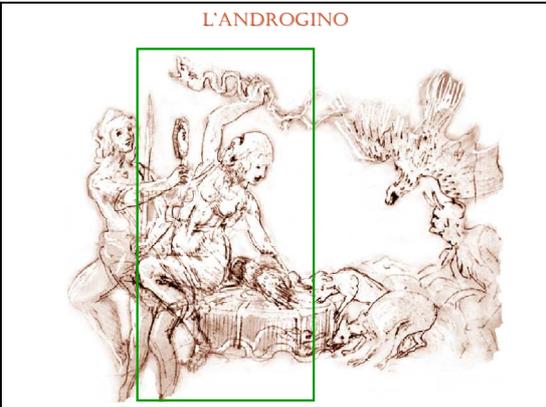
31. Analizzeremo ora un'allegoria di Leonardo da Vinci rimasta fino ad oggi senza una spiegazione plausibile.

IL GIOVANE CHE SI SPECCHIA

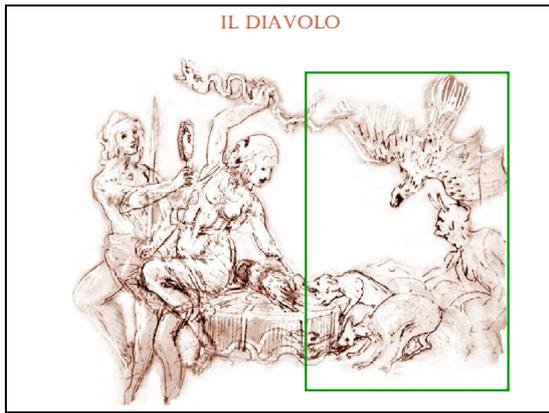


32. Un giovane si mira in uno specchio, mentre con l'altra mano impugna un'asta che parte dall'altezza dell'ombelico.

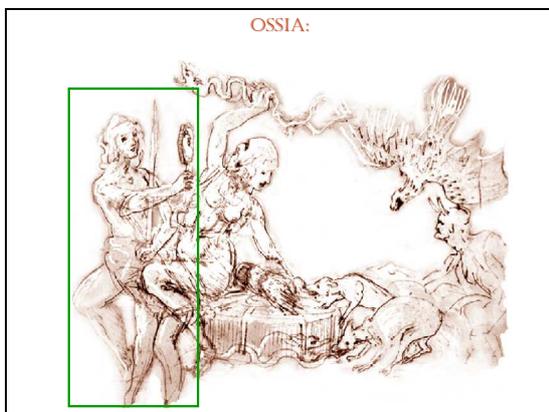
L'ANDROGINO



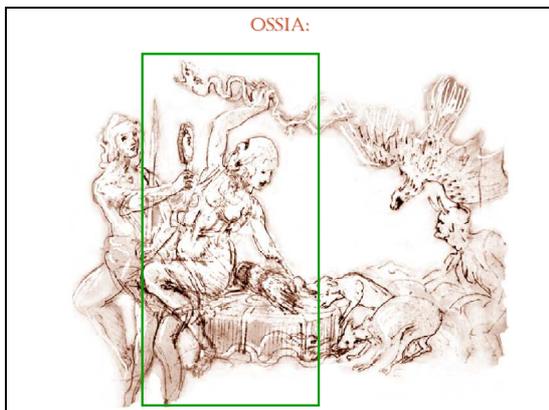
33. Simmetricamente, a destra, oltre lo specchio, s'intravede su una sorta di talamo un androgino bifronte: nella parte maschile è ravvisabile un vecchio barbuto che agita con una mano un serpente; la parte femminile è raffigurata invece da una donna che rovescia dell'acqua da un recipiente.



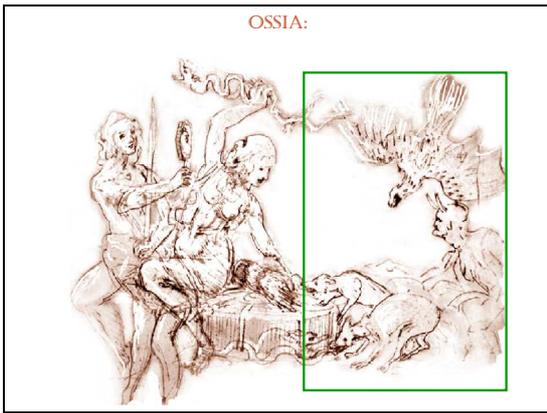
34. Abbiamo infine il diavolo - coadiuvato da un rapace e da una coppia di cani - che egli aizza contro dei serpenti e la brocca da cui trabocca l'acqua.



35. Dunque, riguardo al giovane, lo specchio rinvia metaforicamente all'idea dell'essere contenuto nel liquido amniotico. Per quanto concerne invece l'asta impugnata con l'altra mano posta all'altezza dell'ombelico, essa si riferisce al cordone ombelicale. Sappiamo che gli gnostici Sethiani (II sec. d.C.) usavano il termine greco "omphalos" per designare il cordone ombelicale che 'penetra' il liquido amniotico. Si tratterebbe dunque di un eufemismo di "om-phallos", essendo il cordone ombelicale il 'fallo' *ante litteram* che unisce il feto al "doppio amniotico".



36. L'immagine dell'androgino bifronte - metà maschio e metà femmina - non fa che replicare con termini diversi, quanto appena detto riguardo al giovane. Infatti, la parte maschile dell'androgino agita con una mano un serpente (metafora del cordone ombelicale); la parte femminile nell'atto di rovesciare dell'acqua da un recipiente è la metafora della "rottura delle acque" al momento della nascita.



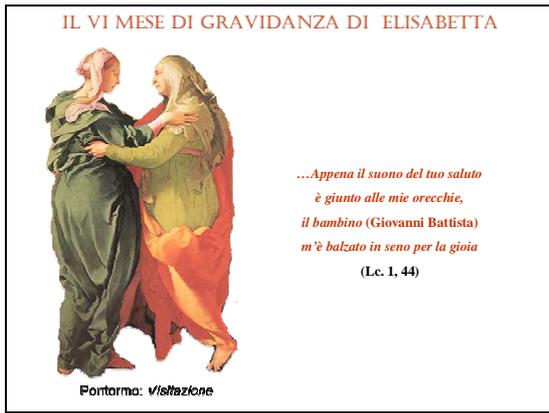
37. Ciò significa che la condizione nirvanica dell'androgino sta per volgere al termine: è infatti il diavolo - coadiuvato da un rapace, simbolo parodistico dello Spirito Santo - che medita la sua rivincita sul nascituro, in procinto di scendere dal "grembo-talamo". Perciò egli aizza i suoi cani contro quelli che rappresentano i sostituti simbolici dell'androgino primordiale, vale a dire il serpente e l'acqua.



38. Nel caso della *Vergine delle rocce*, Leonardo si ispira direttamente all'episodio lucano della Visitazione. L'antro roccioso è la metafora del ventre gravido di Elisabetta; Maria è il liquido amniotico che avvolge il feto-Giovanni Battista; Gesù vicino all'angelo esprime l'elemento spirituale, in ultima analisi il 'Kristos', l'Unto (alias la vernice caseosa) destinato a illuminare la coscienza del Battista-feto.



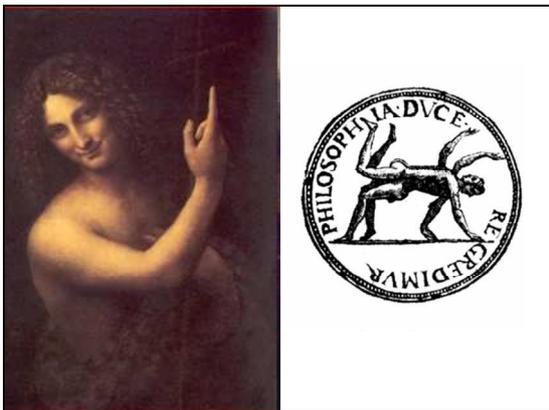
39. È sintomatico che san Luca - anzi il dottor Luca così come lo designa la tradizione - abbia scelto di proposito per l'occasione il *sesto mese* di gravidanza di Elisabetta, in virtù del fatto che è proprio durante questo mese che il feto si trova completamente cosparso di vernice caseosa anticipatore dell'imprinting.



40. Si chiarisce così il senso riposto nelle parole che Elisabetta rivolge a Maria: “*Ma perché mi accade questo, che venga da me la madre del mio Signore? Ecco, infatti, che appena il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino m'è balzato in seno per la gioia*”.

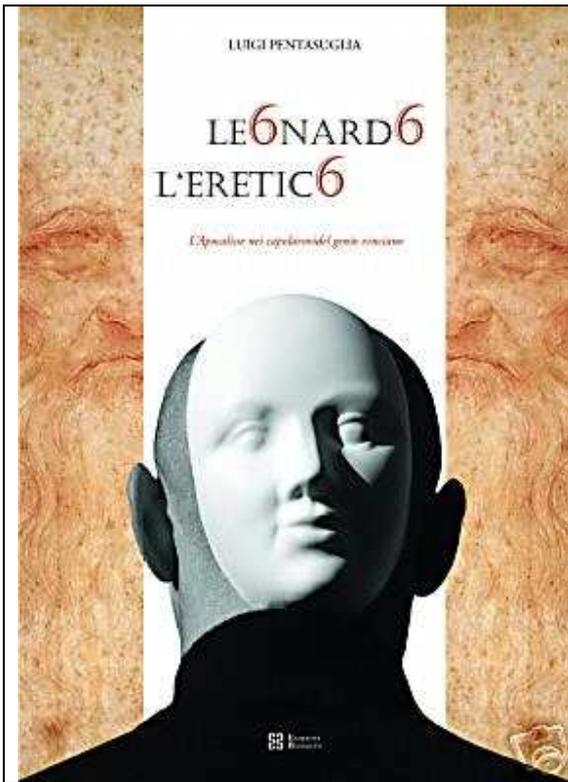


41. Che l'intero episodio della Visitazione si traduca in un rebus è intuibile dal fatto che se sommiamo i *6 mesi* di gestazione di Elisabetta con i *circa 3 mesi* di soggiorno presso di lei di Maria, non otteniamo forse i *9 mesi* di una normale gravidanza? Dunque, perché Maria avrebbe deciso di ritornarsene a casa proprio nel momento in cui stava per nascere il Battista, rischiando così di mancare di riguardo alla sua parente Elisabetta? Evidentemente l'intero episodio andrebbe inteso piuttosto come una metafora. Maria, simbolo del liquido amniotico, è destinata a “dissolversi” con la cosiddetta *rottura delle acque*: da ciò la sua natura fisiologicamente incompatibile con la nascita del Battista.



42. Ed è in questa prospettiva che ci riesce più facile giustificare le fattezze androgine del Giovanni Battista di Leonardo (Louvre), in quanto rappresentativo ancora una volta del principio di *coincidentia oppositorum*. Il rinvio è al sesto mese di gravidanza quando egli riceve l'*unzione* (l'incontro mistico col Kristos) che suggella lo *hieros gamos* con la Vergine Maria personificazione del “doppio amniotico”.

FINE



Per chi intendesse approfondire la tematica oggetto di questa conferenza, consiglio la lettura del mio saggio dedicato al simbolismo pittorico di Leonardo da Vinci.

Luigi Pentasuglia

Leonardo l'eretico
L'Apocalisse nei capolavori del genio vinciano

EDIZIONI BASILEUS (2006)

Richiedi una copia dell'opera inviando una e-mail a:
luigipentasuglia@alice.it

prezzo: € 14.00 (inclusivo di spese postali)

INDICE

I. "Secretissima scientia"

Numero d'oro, 1; Geometrie infinite 2; Trinità platonica, 3; Musicalità della Sezione Aurea, 5; Il teorema di san Luca, 8; Gesù il "moltiplicatore", 10.

II. Apollo "diapente"

Gaffurio e l'armonia delle sfere, 14; Tre significative incongruenze!, - Dorico o Iperdorico?, 17; Ubiquità di Apollo, 19; Numero in codice "66", 20; Conclusione, 21.

III. Madonne a confronto

La Madonna dei fusi, 23; La Vergine delle rocce, 25; la Madonna di Benois, 31.

IV. L'imprinting umano nel sesto mese di gravidanza: un'ipotesi

L'uomo sferico platonico, 33; Il "doppio amniotico": l'archetipo dell'anima, 36; Importanza dei sistemi somatosensoriali, 37; Lo stadio dello specchio, 40; Autismo e isteria, 42.

V. Nigra sum sed formosa

Alchimia della Visitazione, 45; Intermezzo gnostico, 47; Inde "X", 51; Matrioske, 54.

VI. Il "Cenacolo"/ L'officina dell'alchimista

Il simbolo della tetraktys, 59; Triangolazione, 60; Rispecchiamenti, 61; La grande "X", 62; Giacomo il "sosia" di Gesù, 63; Ancora un palindromo, 64; L'apostolo che non c'è, 66.

VII. "Aureo" incenso e mirra...

Il simbolo "CR", 68; Il rebus della terza radice tagliata, 69; Intermezzo allegorico, 70; Attenti a quei due..., 71; Geometria dell'Adorazione, 73; Il passaggio del testimoniaio, 75.

VIII. Un rebus chiamato "Apocalisse"

Una questione ontologica, 77; L'Apocalisse secondo Engels, 78; La firma dell'autore, 81; Gesù "logos spermatikòs", 84; Il Battista-feto, 86; Un libro scritto dentro e sul retro 87; Tetraktys, 89; Il sigillo dei templari, 90; Il significato esoterico della Croce Patente, 92; Staffettisti al via..., 93; Hieròs gamos, 95; Un calcolo tutto da rifare!, 96; Parafrasi "bestiali", 97; Il rebus dei rebus, 98; Epilogo 99; Conclusione, 100.

Bibliografia, 103.